

Giornale di Sicilia 22 Gennaio 2011

## **“Così viene raccolto il pizzo allo Zen” Un nuovo pentito comincia a parlare**

Tre mesi di carcere e poi ha seguito le orme del suocero, che dal canto sue si era pentito senza mai fare un giorno in cella: pure Sebastiano Arnone, detto Seby, muratore di 23 anni, collabora con la giustizia. Ha chiesto di parlare con i magistrati del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, gli stessi con cui parla da ormai undici mesi Salvatore Giordano. Di quest'ultimo, ex pescivendolo dello Zen, Arnone a il genero e proprio da lui era stato accusato dell'omicidio di un tossicodipendente, Salvatore Ruggieri, assassinato a colpi di bastone il giorno di Natale del 2009. Di fronte alle prove schiaccianti raccolte dalla Squadra mobile e al contributo del suocero nell'inchiesta, all'indagato non era rimasto da fare altro che confessare, davanti al pm Francesco Grassi, che lo accusa di omicidio preterintenzionale. Ora ha deciso di andare oltre e ha cominciato a raccontare il pizzo allo Zen, a rivelare i nomi degli esattori, a svelare la rete di coperture che nel quartiere era stata allestita in favore dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo, ai quali facevano capo le famiglie mafiose della zona. Un racconto che in gran parte conferma quello di Giordano (fratello di Domenico, uno degli arrestati delle indagini “Addiopizzo”) e che dunque rende ancora più forti le dichiarazioni dell'ex titolare di un distributore di benzina. La notizia del pentimento di Arnone ha immediatamente fatto il giro dello Zen, a causa della “sparizione” dei prossimi congiunti dell'arrestato. Arnone già stato sentito, per una prima presa di contatto, da alcuni dei pm del pool, composto da Annamaria Picozzi, Marcello Viola, Francesco Del Bene e Gaetano Pad e ora integrate anche da Paolo Guido.

Il movente del delitto Ruggieri sarebbe legato al fatto che l'ucciso avrebbe rubato in casa di uno zio di Giordano. La morte all'inizio era stata spiegata con un incidente e poi con un'overdose di eroina. L'autopsia aveva però, chiarito che si era trattato di un pestaggio. Il 5 febbraio scorso Arnone e alcuni dei Giordano era-no stati convocati negli uffici della Mobile e lasciati da soli: le intercettazioni ambientali e video dei loro colloqui avevano consentito di risalire ai “due schiaffi” che proprio il giovane muratore aveva dato al tossicodipendente. A febbraio “Totò” si era presentato in Questura per iniziare a collaborare: riguardo alla spedizione punitiva aveva detto di avere accompagnato Seby e di essersi fratturato entrambe le gambe, dopo che Arnone aveva lanciato contro Ruggieri la moto su cui viaggiavano suocero e genero. Ora parla pure Seby.

**Riccardo Arena**

*EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS*